

BULLETTINO STORICO PISTOIESE

ANNO LXXXIX



PISTOIA
SOCIETÀ PISTOIESE DI STORIA PATRIA
1987

GIANCARLO SAVINO

La libreria della cattedrale di San Zenone nel suo più antico inventario

A Emanuele Casamassima

Negli *scriptoria* dei monasteri e poi delle cattedrali della vecchia Europa si serbarono e si moltiplicarono, tra l'età di Carlo Magno e la prima età dei Comuni, nonché molte delle più cospicue testimonianze della cultura latina pagana oggi superstiti, quelle della non meno grande cultura latina cristiana¹. Nello stesso arco di tre secoli si organizzò e si affermò come norma grafica poco meno che esclusiva per la produzione dei libri la *littera antiqua* (o minuscola carolina), «archetipo» — com'è stato felicemente detto — «del successivo svolgimento della scrittura latina libraria»², quella che la civiltà occidentale (e ormai non più solo essa) tuttora utilizza per la stampa di libri e giornali.

Nell'alto Medioevo e ancora dopo, fino a quel XII secolo eponimo di una generale rinascita della cultura, oltre che segnato dallo sviluppo vigoroso delle università, la produzione e la fruizione dei libri restarono combinate, principalmente se non esclusivamente, con l'acculturazione dei religiosi, monaci regolari — in primo luogo benedettini, ma anche pre-

¹ Un limpido diorama della tradizione dei testi dell'Occidente latino pagano e cristiano nei secoli del Medioevo è il capitolo che vi dedicano L.D. REYNOLDS e N.G. WILSON, *Scribes and Scholars*, Oxford, Clarendon Press, 1968 (trad. it. *Copisti e filologi*. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni. Traduzione di M. Ferrari con una premessa di G. Billanovich, Padova, Antenore, 1973² [«Medioevo e Umanesimo», 7], pp. 81-126: 94-113).

² La sentenza compendia un tema saliente dello stupendo saggio di E. CASAMASSIMA, *Scrittura documentaria, dei «notarii», e scrittura libraria nei secoli X-XIII, Note paleografiche*, in *Il notariato nella civiltà toscana*. Atti di un convegno (maggio 1981), Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1985 («Studi storici sul notariato italiano», VIII), pp. 61-122 con tre schemi e tredici tavv.f.t. (la citazione è a p. 72).

mostratensi, cistercensi, agostiniani, camaldolesi, eremiti — e chierici secolari non meno severamente impegnati nella vita delle comunità canonicali³. Un competente restauro di questa cultura (come di ogni altra), inteso sia come ripristino fisico o funzionale dei libri sopravvissuti, sia come narrazione documentata della diversa fortuna che agli stessi testimoni e ad altri perduti o dispersi toccò nel corso del tempo, deve essere un restauro di strutture⁴, cioè una reintegrazione possibilmente anzi necessariamente volta all'oltranza sistematica. Ebbene, le strutture o sistemi a cui per loro natura afferiscono i libri sono le biblioteche e la fisionomia, ancorché fortemente compendiarica (specie per i secoli più alti) ma comunque intelligibile e fedele delle biblioteche medievali è quella consegnata all'immagine retrospettiva della loro varia consistenza, insomma ai loro inventari⁵. Purtroppo l'abbondanza originaria di queste fonti, specie

³ Non esiste ancora, purtroppo, una trattazione sistematica e aggiornata della produzione e del consumo di libri dall'età carolingia in poi che surroghi l'eccellente ma settoriale E. LESNE, *Histoire de la propriété ecclésiastique en France. IV. Les livres. Scriptoria et bibliothèques du commencement du VIII^e à la fin du XI^e siècle*, Lille, Facultés catholiques, 1938. Pur vecchio di sessant'anni, rappresenta con quasi intatta efficacia il quadro della cultura centesca occidentale il classico studio di CH. H. HASKINS, *The Renaissance of the XIIth Century*, Cleveland and New York, World, 1958 (trad. it. su questa edizione [la prima è Cambridge (Mass.) 1927] di P. Marziale Bartole, *La rinascita del XII secolo*, Bologna, Il Mulino, 1972). Sull'argomento che qui specialmente interessa, intrattiene il capitolo III, *I libri e le biblioteche*, pp. 65-83.

⁴ E. CASAMASSIMA, *Le contraddizioni del restauro*, in *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, a cura di R. Campioni, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981 ("Ricerche dell'IBC", 5), pp. 95-98: 97.

⁵ Gli strumenti generali a cui è obbligatorio ancora riferirsi sono i vecchi G. BECKER, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, Bonn, Cohen, 1885 e TH. GOTTLIEB, *Über mittelalterliche Bibliotheken*, Leipzig, Harrassowitz, 1890. Per l'Italia non è stata neppure avviata un'impresa che pareggi quelle monumentali, di ormai lontano inizio e di lento ma sicuro progresso, allestite per i paesi di lingua tedesca, come i *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschland und der Schweiz*, I-IV 2, München, Beck, 1918-1979 (MBKDS) e i *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Österreichs*, I-V, Wien, Böhlau, 1915-1971 (MBKÖ), cosicché dopo oltre mezzo secolo restano ancora disattesi l'esortazione e i suggerimenti metodologici di G. PASQUALI, *Per una raccolta dei cataloghi medievali delle biblioteche d'Italia*, «Pegaso», III, 1931, pp. 93-96, ripresi e applicati a un suggestivo affresco della cultura scritta dall'Occidente a Bisanzio in *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1952², pp. 162-175, da integrare, soprattutto per la complementarità di un interesse più strettamente paleografico con l'interesse filologico pasqualiano (nel quale gli inventari delle antiche biblioteche trovano giusta considerazione come importanti veicoli della filologia classica oltre che di quella medievale e umanistica, in quanto «utilissimi anche alla storia e alla ricostruzione dei testi», insomma all'assunto eponimo della sua opera capitale), da F. BARTOLONI, *I cataloghi delle biblioteche medioevali*, in *Metodologia e problemi generali. Scienze ausiliarie della storia*, I, Firenze, Sansoni, 1955 ("Relazioni del X Congresso internazionale di scienze storiche"), pp. 429-434. Sulla varia morfologia dell'inventariazione medievale (il cui primordio sembra quasi cogliersi nella stessa *Regula sancti Benedicti*,

anteriori
superstiti
te rappre
nettamen

Finc
sendo pa
ne dei tes
greco a o
separato
nia, delle
greche, p
blioteca
grante de
cultura re
plementa
assunto a
petizione
definizion
gica della
nuntur lib
drale alm
perciò sic
tempo ste
un conce
vere non
culturale¹

considerand
stero «ex q
catalogues d
Âge occider

⁶ A qu
rum antiqui
ken, né dai

⁷ Ottin
REYNOLDS e
Billanovich

⁸ È un
europee e s
con tocchi
Produzione

⁹ ISIDO

¹⁰ A. P.
medievali si

e chierici
unità cano-
ogni altra),
vissuti, sia
stessi testi-
deve essere
te anzi ne-
re o sistemi
fisionomia,
liti) ma co-
nella conse-
insomma ai
onti, specie

a della produ-
e ma settoriale
Scriptoria et
s catholiques,
l quadro della
naissance of the
ione [la prima
lo, Bologna, Il
capitolo III, I

ità e strutture
R. Campioni,
omagna, 1981

hi G. BECKER,
mittelalterliche
avviata un'im-
na sicuro pro-
othekskataloge
e i Mittelalter-
KÖ), cosicché
iti metodologi-
d'Italia, «Pega-
cultura scritta
e, Le Monnier,
n interesse più
inventari delle
della filologia
he alla storia e
capitale), da F.
blemi generali.
ongresso inter-
inventariazione
mcti Benedicti,

anteriori al secolo XIII, risulta oggi assai diminuita, ma le testimonianze superstiti riescono a serbarci quasi integri almeno i connotati delle raccolte rappresentate, massime di quelle centesche, la cui porzione emerge nettamente maggioritaria⁶.

Finché le due grandi culture classiche mantennero distinta, pur essendo parti di una stessa civiltà ed esiti di un'eredità comune, la tradizione dei testi, ciascuna entro una propria geografia storica — all'ingrosso i greci a oriente e i latini a occidente —, in Italia e nel resto dell'Europa separato dal mondo bizantino (comprensivo, questo, anche della Campania, delle Puglie, della Calabria e della Sicilia, rimaste sempre province greche, poi conquistate ma non sopraffatte dalla cultura araba)⁷, la biblioteca rimase un patrimonio (nel senso di bene prezioso, parte integrante del tesoro della sagrestia) e un servizio «proprio ed esclusivo della cultura religiosa», indispensabile alla formazione degli ecclesiastici e complementare allo svolgimento del servizio divino, nonché, secondo un assunto ancor più lungimirante, «luogo deputato della conservazione-ripetizione della testualità scritta di lingua latina»⁸. Ma questa è già una definizione istituzionale che, trascendendo la piatta funzionalità etimologica della classica sentenza isidoriana — «bibliotheca est locus ubi reponuntur libri»⁹ — è riferibile alla libreria di un monastero o di una cattedrale almeno fra XI e XII secolo (in nessun caso ad una anteriore) e perciò sicuramente eccessiva se applicata allo scriptorio altomedievale, al tempo stesso postazione di scrittura e custodia di libri e di carte, secondo un concetto di ascendenza tardoantica che intendeva il leggere e lo scrivere non come attività distinte ma come le due facce di una sola realtà culturale¹⁰.

considerando compresi anche i libri fra «quibuslibet rebus» legate al patrimonio del monastero «ex quibus abbas brevem teneat» [XXXII]), giova il breviario di A. DEROLEZ, *Les catalogues de bibliothèques*, Turnhout, Brepols, 1979 («Typologie des sources du Moyen Âge occidental», 31).

⁶ A questa stima conduce già un primo controllo su G. BECKER, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, non smentito né dal più ricco TH. GOTTLIEB, *Über mittelalterliche Bibliotheken*, né dai successivi (raccolti o sparsi) aggiornamenti.

⁷ Ottima carta per chi navighi non solo da principiante in queste acque è L.D. REYNOLDS e N.G. WILSON, *Scribes and Scholars*, illuminata dalla premessa di Giuseppe Billanovich (pp. IX-XV).

⁸ È un bel vantaggio avere a portata di mano un profilo storico delle biblioteche europee e segnatamente italiane del Medioevo e dell'Umanesimo come quello disegnato con tocchi magistrali da A. PETRUCCI, *Le biblioteche antiche*, in *Letteratura italiana*, II, *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 527-554 (la citazione a p. 527).

⁹ ISIDORUS HISPALENSIS, *Etymologiae seu origines*, XV, 5, 5.

¹⁰ A. PETRUCCI, *Le biblioteche antiche*, p. 528. Sui differenti modelli delle biblioteche medievali si legge ora con profitto l'eccellente contributo di G. CAVALLO, *Dallo 'scripto-*

Gli inventari di biblioteche del XII secolo nell'Europa latina superstiti (per lo più nella redazione originale — e questa è una fortuna — e solo qualche volta in copie posteriori) e disponibili in edizioni di assai differente valore non arrivano a centocinquanta, delle centinaia o addirittura migliaia che ne dovettero esistere¹¹. Essi spettano nella maggior parte a monasteri (specie benedettini), in una minore a cattedrali, in una minima ad altre chiese. La Francia, la Germania e l'Italia sono ovviamente i paesi più rappresentati¹². Nel panorama italiano figura anche Pistoia con due inventari centeschi, pertinenti l'uno alla libreria della cattedrale di San Zenone, edito una prima volta da Francesco Antonio Zaccaria e una seconda, in più corretta lezione, da Sabatino Ferrali¹³, l'altro alla pieve di Villiano, fatto conoscere da Luigi Chiappelli or è quasi un secolo¹⁴. Al primo dei due si dedicherà qui qualche ulteriore attenzione.

Il più antico elenco di libri spettanti alla cattedrale pistoiese integra e conchiude l'inventario del tesoro di San Zenone, quale si legge nel codice dell'Archivio Capitolare (dalla metà del secolo XVI denominazione e struttura soprafattrici dell'antica biblioteca) oggi segnato C. 115. La forma non è quella precaria di uno scritto lasciato dal sacrista-bibliotecario soltanto per propria memoria su una pagina qualsiasi di un manoscritto qualsiasi rimasta bianca. Al contrario, è da considerare subito la presenza notevole del documento nel libro il cui primario contenuto, l'*Insti-*

rium senza biblioteca alla biblioteca senza 'scriptorium', in *Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*. Prefazione di G. Pugliese Carratelli, Milano, Scheiwiller, 1987 ("Antica madre"), pp. 329-422 (in particolare, sul rapporto fra scriptorium e biblioteca nel secolo XII, pp. 396-399).

¹¹ Una rassegna d'inventari dell'XI e del XII secolo fornita della pertinente bibliografia e bisognosa di non molte addizioni per garantire completezza è nel recentissimo B. MUNK OLSEN, *L'étude des auteurs classiques latins au XI^e et XII^e siècles*, III 1, *Les classiques dans les bibliothèques médiévales*, Paris, CNRS, 1987.

¹² Tale situazione corrisponde ai risultati del censimento allestito da Birger Munk Olsen nell'opera citata alla nota precedente.

¹³ F. A. ZACCARIA, *Bibliotheca pistoriensis*, Augustae Taurinorum, Ex Typographia Regia, 1752, p. 15 (con segnalazione in TH. GOTTLIEB, *Über mittelalterliche Bibliotheken*, n. 621, p. 221) e, integrando il testo del documento con l'inedito elenco degli arredi della canonica, S. FERRALI, *Vita di s. Atto monaco vallombrosano e vescovo di Pistoia*, Pistoia, Tipografia pistoiese, 1953, pp. 61-63 con facsimile fotografico nella tav. VIII f.t.

¹⁴ L. CHIAPPELLI *Un catalogo di manoscritti pistoiesi del secolo XII*, Pistoia, Bracali, 1889, riedito in L. CHIAPPELLI, *Maestri e scuole in Pistoia fino al secolo XIV*, Firenze, R. Deputazione toscana di storia patria, 1920 (estr. dall'«Archivio storico italiano», LXXXVIII, 1920, pp. 161-214: 200-203), pp. 42-45. Del documento, che esiste nell'Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico, Capitolo della cattedrale di Pistoia*, sec. XII, riferisce B. MUNK OLSEN, *Les classiques dans les bibliothèques médiévales*, p. 267 (con una datazione alla seconda metà del secolo forse rialzabile di qualche decennio), dove viceversa è affatto ignorata la biblioteca della cattedrale.

tutio canonica
va della vita
altri aspetti
attuale — ci
dovette forn
scritture, in
ria unità cod

¹⁵ Sugli as
canonici del l
Atti della settin
voll. ("Miscellanea
tolica del S. Cu
ne introduttiva
con un'energica
nicale, Milano,
re", Contributi
importanza del
corum Aquisgra
Concilio di Aqu
in MGH, *Leges*
Lipsiae, Hahn,
li 115 (*Quod ca
neat institutioni*
il n. XCVI), a p
ciato dalla rifuor
Ferrali, BSP, L

¹⁶ Con il
introduttiva ste
DEROLEZ, *Les c
tenue valenza d
toria: d'altronde
l'inventario si t
dovuti alla cano
C. 115 (già 162
ZACCARIA, *Bibli
addirittura del
contenente, insi
il Martyrologium
(indipendentem
zialmente edito
LVIII, 1956, pp
con qualche err
dello scellerato
Patologia del lit
ne della sequen
dalla descrizione
(e secondo per
di tutti gli altri)
vescovo Giovan**

a latina super-
a fortuna — e
izioni di assai
naia o addirittura
nella maggior
tedrali, in una
ono ovviamente
anche Pistoia
ella cattedrale
nio Zaccaria e
i¹³, l'altro alla
or è quasi un
ore attenzione.
stoiese integra
e si legge nel
denominazio-
ato C. 115. La
ista-biblioteca-
un manoscrit-
subito la pre-
tenuto, l'*Insti-*

cenobio. La civiltà
ugliese Carratelli,
, sul rapporto fra
rtinente bibliogra-
el recentissimo B.
, III 1, *Les classi-*

da Birger Munk

, Ex Typographia
liche Bibliotheken,
degli arredi della
di Pistoia, Pistoia,
, VIII f.t.
I, Pistoia, Bracali,
, XIV, Firenze, R.
iliano», LXXXVIII,
, l'Archivio di Stato
riferisce B. MUNK
na datazione alla
riceversa è affatto

tutio canonicorum Aquisgranensis, esalta una funzione di *summa* normativa della vita comune, anche a Pistoia, del clero canonico¹⁵. Né mancano altri aspetti di rilievo. L'inventario s'incontra alla fine, se non del codice attuale — cioè della struttura composita quale tuttora si presenta e che dovette formarsi, con l'aggregazione del *Martyrologium Adonis* e di altre scritture, in epoca alquanto antica, certo prima del 1372 —, dell'originaria unità codicologica¹⁶, secondo l'uso di copiare tali testimonianze, quan-

¹⁵ Sugli aspetti storici, giuridici, economici, sociali, culturali, religiosi delle comunità canoniche del Medioevo resta fondamentale *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, Atti della settimana di studio: Mendola, settembre 1959, Milano, Vita e pensiero, 1962, 2 voll. ("Miscellanea del Centro di studi medievali", III, "Pubblicazioni dell'Università cattolica del S. Cuore", serie terza, Scienze storiche, 2-3) a cominciare dalla splendida relazione introduttiva di C. VIOLANTE, *Prospettive e ipotesi di lavoro*, I, pp. 1-15. Vi si affianca con un'energica rassegna delle principali sillogi normative C.D. FONSECA, *Medioevo canonico*, Milano, Vita e pensiero, 1970 ("Pubblicazioni dell'Università cattolica del S. Cuore", Contributi, serie terza, Scienze storiche, 12), mettendo in luce anche la singolare importanza del testimone pistoiese (pp. 171-175) che serba un testo della *Institutio canonicorum Aquisgranensis* (il codice di comportamento delle comunità canoniche deliberato dal Concilio di Aquisgrana dell'agosto-settembre 816, edito criticamente da A. Werminghoff in MGH, *Leges*, Sectio III, t. II, pars I, *Concilia Aevi Karolini*, I, pars I, Hannoverae et Lipsiae, Hahn, 1906, pp. 307-421) incompleto ma senza la consueta espunzione dei capitoli 115 (*Quod canonica institutio, evangelica et apostolica auctoritate fulta, caeteris supereminet institutionibus*, in C. 115 il n. LXXXVIII) e 122 (*De mensura cibi et potus*, in C. 115 il n. XCVI), a prova di un concetto della vita comunitaria meno rigoroso di quello enunciato dalla riforma ecclesiastica promossa da Gregorio VII (ma si veda la recensione di S. Ferrali, BSP, LXXIII, 1971, pp. 51-53).

¹⁶ Con il titolo *Breve recordationis de thesauro aecclesiae Sancti Zenonis*, formula introduttiva stereotipa avanti il secolo XIII per giustificare la brevità della descrizione (A. DEROLEZ, *Les catalogues de bibliothèques*, p. 24; ma non escluderei, per *breve*, anche una tenue valenza diplomatica o almeno, nel compilatore, un certo sussiego di scrittura probatoria: d'altronde gli stessi libri di Villiano figurano come «qui in hac cartula scripti sunt»), l'inventario si trova, com'è stato detto sopra, a c. 70^r (il *verso* reca un elenco di censi dovuti alla canonica) del codice esistente nell'Archivio Capitolare di Pistoia con segnatura C. 115 (già 162, già 32), un membranaceo composito organizzato del secolo XII (F.A. ZACCARIA, *Bibliotheca pistoriensis*, p. 15 ne esagera l'antichità giudicandolo del secolo X o addirittura del IX), con minime inserzioni dugentesche, di complessive cc. I, 204, I, contenente, insieme con altri testi minori, l'*Institutio canonicorum Aquisgranensis* (cc. 1-69), il *Martyrologium Adonis* (cc. 71-152: PL, CXXIII, coll. 143-436) ed un forse più tardo (indipendentemente dalle numerose integrazioni) calendario-obituario (cc. 179-204, parzialmente edito da S. FERRALI, *Il calendario obituario antico della cattedrale di Pistoia*, BSP, LVIII, 1956, pp. 24-33 e LIX, 1957, pp. 29-38). Il codice è stato descritto analiticamente, con qualche errore di troppo, da C. D. FONSECA, *Medioevo canonico*, pp. 173-174, prima dello scellerato 'restauro' (le virgolette sono d'obbligo) a cui fu sottoposto dall'Istituto di Patologia del libro «A. Gallo» di Roma nel 1973, che ne rende ardua perfino la decifrazione della sequenza fascicolare. Che la miscellanea sia stata formata prima del 1372 si ricava dalla descrizione del libro nell'inventario della biblioteca capitolare redatto in quell'anno (e secondo per antichità a quello centesco, nel quale tuttavia il libro non figura, ma primo di tutti gli altri) durante la prima visita pastorale di cui si abbia documentazione, quella del vescovo Giovanni Vivenzi (Archivio Vescovile di Pistoia, III. R. 66. 1, cc. 2^r-3^r, fatto

do non su fogli isolati, sopra spazi bianchi di libri, in principio o, le più volte, alla fine¹⁷. L'ufficialità del testo è asseverata anche dalla particolare evidenza dell'assetto formale. Gli inventari del tesoro e della biblioteca, redatti nel primo quarto del secolo XII (ma sarà possibile fornire, come si vedrà, una datazione ancora più precisa, oltre che identificare il compilatore), sono stati scritti lasciando in calce all'uno ed all'altro congrui spazi bianchi per le aggiunte che poi vi sono state effettivamente recate, insieme con altri *addenda et emendanda* interlineari, anche nel secolo seguente. Variazioni e aggiornamenti della consistenza, precisazioni descrittive, espunzioni, note di prestito confermano ulteriormente il requisito di formale autorità di questo repertorio di beni della canonica.

L'annotazione di un lascito di arredi sacri fatto dall'arciprete Bonuto, il cui servizio nella cattedrale è attestato dal 1084 al 1125¹⁸, e il ricordo della consacrazione dell'altare di San Proculo avvenuta il 25 novembre 1151 — le due scritture si leggono di seguito in fondo alla pagina — recano già un buon contributo alla datazione dell'inventario¹⁹. Ma un contributo ancora migliore di quello della storia ce lo offre la paleografia, dalle viscere dello stesso libro e dal confronto con documenti coevi. Chi compilò la parte più antica dell'inventario del tesoro e della libreria di San Zenone? Basta a svelarlo un veloce confronto fra la mano

conoscere da G. BEANI, *La Sacrestia di S. Zeno nell'inventario del 1372, per la prima volta edito e illustrato*, Pistoia, Sinibuliana, 1906, pp. 19-28), dove è ricordato come *Librum martilogii* (sic) *quod incipit 'Ysidori de tonsura' et finit 'o.t.'* (con l'aggiunta correttiva *et nunc 's.t.' finit*). Trascurando per ora gli inventari posteriori contestuali ad altre visite pastorali e ancora inediti, ma coi quali dovrà fare i conti chi vorrà raccontare per filo e per segno le vicende della libreria della canonica di San Zenone, si ricorderà almeno che in un altro inventario, pure inedito, compilato nel 1432 da Sozomeno (ACP, *Registro B della Sagrestia del Duomo*, D. 22, cc. 29^r-30^r) il codice è esposto, a c. 29^r, come *Unum librum Martyrologi quod incipit 'Cum in nomine sancte et individue Trinitatis' et finit 'confessione illustrem fecerunt'* (l'*incipit* riportato è quello della Regola d'Aquisgrana, mentre l'*explicit* è quello del *Martyrologium Adonis*: segno di una provvisoria separazione del terzo componente — il calendario obituario — della miscellanea che alla data più alta già risultava completa?). Un importante contributo alla storia della raccolta capitolare è S. ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele nell'Archivio Capitolare di Pistoia*, «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», XLIII, n.s. XXIX, 1978, pp. 77-108: 79-88.

¹⁷ A. DEROLEZ, *Les catalogues de bibliothèques*, p. 52.

¹⁸ *Libro Croce*, a cura di Q. Santoli, Roma, R. Istituto storico italiano per il Medio evo, 1939 ("Regesta chartarum Italiae", 26), cartule n. 41, 81 (dove figura come *presbiter*), 85, 150, 151, 159, 163 e brevi n. 1, 11, 15, 16, 21, 25, 30, 32, 41. L'ultima attestazione di Bonuto ancora vivente è nel breve n. 15 (1125 febbraio 26), mentre nella cartula n. 163 (1141 febbraio 11) egli risulta già defunto.

¹⁹ S. FERRALI, *Vita di s. Atto*, p. 61, Per qualche aggiustamento cronologico si veda E.B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, III 1, Firenze, L'Impronta, 1957, pp. 33-46, in particolare la nota 9 alle pp. 34-35, dove «Bonino» sarà ovviamente da correggere con Bonuto.

che trascrisse
sgrana e la
primo elen
alla stessa
abilità gra
celare inco
fare un es
aspetto arc
comuni, co
o senza il
della *d* mir
ta in fine
l'abbreviaz
diritto sul
arcaico, or
fra il nesso
che sarebb
dell'invent

Ma è
scriba corr
vio diplom
atti rogati
diventò pr
come roga
una consue
scrittorio d

²⁰ Quest
grato per il s

²¹ Una r
documentaria,
per la datazio
serie 3^a, 1968

²² Com
Pietro Leopol
già conservat
Firenze, *Dipl
zione di ques
rum pistorien
pistoiese di st*

²³ Su Ma
petentemente
indispensabile
pp. XXXIV-2

che trascrisse nella parte iniziale del miscellaneo C. 115 la Regola d'Aquisgrana e la mano che ha lasciato nella carta finale della stessa sezione un primo elenco di beni della canonica. Esse appartengono indubitabilmente alla stessa persona ed esibiscono la *littera antiqua* di un chierico la cui abilità grafica al tratto, nella scia della tradizione libraria, non riesce a celare inconfondibili trascorsi di professione notarile²⁰, come — tanto per fare un esempio, peraltro decisivo — la fossilizzazione della legatura di aspetto arcaico *ri*. L'identikit è confermato dal rilievo di elementi stilistici comuni, come l'alternanza nelle maiuscole fra *A, D, E, M* capitali (*A* con o senza il terzo tratto trasversale) ed onciali, oltre che l'uso promiscuo della *d* minuscola dritta e onciale, l'impiego di *S* di tipo maiuscolo talvolta in fine di parola o in fine di riga, la realizzazione di *e* in tre tratti, l'abbreviazione *rum*, solo dopo *o*, con il tratto di base della *r* rotonda dritto sul rigo, la resa di *et* ora con la nota tironiana 7, ora col nesso arcaico, ora con le due lettere espresse, l'alternanza, per il dittongo *ae*, fra il nesso e la *e* caudata (talvolta *e* semplice), tutti aspetti paleografici che sarebbero in grado da soli di asseverare la datazione del codice e dell'inventario offerta dai riscontri storici²¹.

Ma è possibile progredire fino alla compiuta identificazione dello scriba correndo con l'occhio dai codici della libreria alle carte dell'archivio diplomatico della canonica di San Zenone²², in particolare ai numerosi atti rogati dal notaio Martino fra il 1076 e il 1104, quando il personaggio diventò proposto della chiesa cattedrale che aveva per tanti anni servito come rogatario di fiducia²³ e, forte di una distinta maestria grafica e di una consumata esperienza nella sua arte, coprì un ruolo di guida nello scrittorio della canonica ed assunse in qualche segnalato caso una respon-

²⁰ Questo giudizio è confortato dall'autorità di Emanuele Casamassima, al quale sono grato per il soccorso, come sempre, affettuoso e determinante.

²¹ Una miniera di osservazioni congrue a questa perizia è E. CASAMASSIMA, *Scrittura documentaria, passim*, ma non vanno trascurate le sempre utili di A. PETRUCCI, *Istruzioni per la datazione premesse al Censimento di codici dei secoli XI-XII*, «Studi medievali», IX, serie 3^a, 1968, pp. 1115-1126.

²² Com'è noto, dal 24 dicembre 1778, per effetto di un *motuproprio* del granduca Pietro Leopoldo, la compagine è ricoverata, insieme con la maggior parte delle pergamene già conservate dagli enti civili ed ecclesiastici del Granducato, nell'Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico, Capitolo della cattedrale di Pistoia*. Un nutriente viatico all'esplorazione di questo fondo è la robusta, articolata introduzione del curatore in *Regesta chartarum pistoriensium. Canonica di S. Zenone. Secolo XI*, a cura di N. Rauty, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1985 («Fonti storiche pistoiesi», 7), pp. III-LXVIII.

²³ Su Martino, prima notaio e poi proposto della cattedrale di Pistoia, informa competentemente in una scheda a lui dedicata *Canonica di S. Zenone*, pp. LIV-LV (ma per un indispensabile sguardo generale non si sorvoli sull'aureo capitoletto *I notari del secolo XI*, pp. XXXIV-XL) e nei cappelli introduttivi ai regesti 201 e 202.

sabilità diretta nella realizzazione di alcuni libri, fra i più monumentali e condecientemente decorati della raccolta capitolare²⁴. Da una svelta comparazione tra la scrittura delle carte rogate da Martino, specie negli anni più tardi della sua lunga attività²⁵, e la scrittura della prima sezione del codice C. 115 risaltano la lampante identità di alcune lettere, con le solite maiuscole alternative, la comune presenza della falsa legatura *ta* e della legatura arcaica *ri*, l'esecuzione di *e* in tre tratti, oltre che la stessa inclinazione delle aste, insomma lo stesso angolo di scrittura, fatta salva, ovviamente, l'adesione, per quanto riguarda l'aspetto stilistico, nelle carte alla norma corsiva e nel codice alla norma libraria, pur restando comune ai due *modi scribendi* una netta prevalente influenza della *littera antiqua*, la scrittura al tratto usata dai *clerici* per la confezione dei libri negli *scriptoria* dei monasteri e delle cattedrali, opposta alla tradizione corsiva dei *notarii*, rogatari laici della documentazione pubblica e privata²⁶. L'attività di Martino come proposto è documentata fino al maggio del 1116, dopodiché il silenzio delle carte induce a presumere che il dotto ecclesiastico sia mancato ai vivi²⁷. Pertanto l'arco di tempo compreso fra il 1104-05 e il 1116 può essere ragionevolmente assunto come quello entro il quale deve essere stata scritta la prima porzione del codice C. 115 che si conclude — non occorrerebbe ripeterlo ancora — con gli inventari del tesoro e della libreria in una stesura ad opera di più mani, di cui la più antica (che esibisce un modulo più piccolo a rispetto del codice) è appunto quella del proposto Martino.

La consistenza libraria della canonica di San Zenone assomma, nell'elenco fornito da Martino, a trentatré opere in trentasei volumi, che salgono a trentacinque opere in quaranta volumi per effetto delle aggiunte interlineari e marginali (ma quattro *item* della lista primitiva appaiono

²⁴ Con beneficio d'inventario e con riserva di ulteriori integrazioni posso già segnalare come attribuibili alla mano di Martino i codici capitolari C. 96, C. 109, C. 125, C. 127, C. 135, C. 141, C. 156. Ma il lavoro da fare non è, si può dire, nemmeno cominciato e andrà esteso anche ad altri manoscritti prodotti nell'ambito della canonica e ora esuli in raccolte lontane.

²⁵ È già un aiuto all'ispezione diacronica della sua scrittura la sequenza di facsimili delle sottoscrizioni (o di parte di esse) di Martino, da notaro a proposto, offerta da *Canonica di S. Zenone*, p. LV.

²⁶ E. CASAMASSIMA, *Scrittura corsiva, passim* e in particolare pp. 64 e 70-74.

²⁷ Cfr. *Libro Croce*, cartula n. 3 dell'appendice (p. 423), con la data 1116 maggio, Pistoia, nella quale compare per l'ultima volta «Martinus prepositus domui ecclesie Sancti Zenonis», che per la prima volta aveva esibito tale qualifica in ASF, *Diplomatico, Capitolo della cattedrale di Pistoia*, 1105 agosto 1 e *Libro Croce*, breve n. 11 (p. 350), 1105 agosto, come successore di Ugo, morto tra il febbraio e il novembre del 1104 (*Canonica di S. Zenone*, p. LIV).

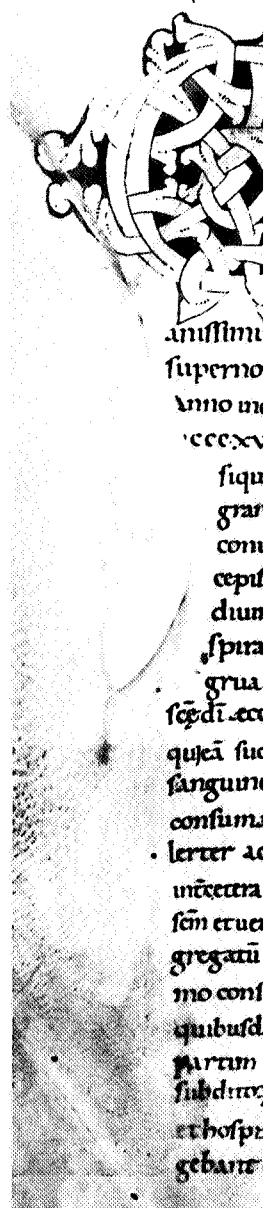


Fig. 1. Archivio Aquisgranensis.

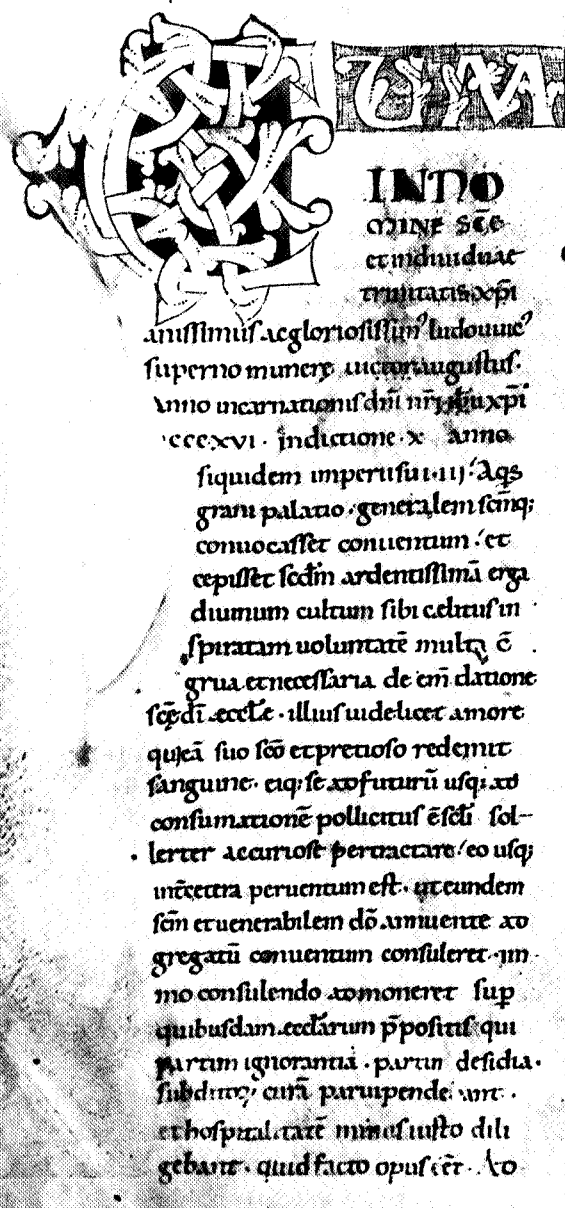
monumentali e una svelta compie negli anni ima sezione del re, con le solite atura *ta* e della la stessa inclinata salva, ovvia nelle carte alla indo comune ai *tera antiqua*, la ori negli *scripto* one corsiva dei vata²⁶. L'attività del 1116, dopo to ecclesiastico fra il 1104-05 e o entro il quale 1115 che si conli inventari del ni, di cui la più el codice) è ap-

e assomma, nelsei volumi, che to delle aggiunmitiva appaiono

ii posso già segnala- 109, C. 125, C. 127, cominciato e andrà ora esuli in raccolte

sequenza di facsimili roposto, offerta da

64 e 70-74.
data 1116 maggio, omui ecclesie Sancti *ip*omatico, Capitolo . 350), 1105 agosto, 104 (*Canonica di S.*



iunxit etiam monendo. ut quia canonicoz. uita sparsim in sacris canonibus. et in sacrorum patrum dictis erat indita. propter simplices quosque minusque capaces aliquam ex eisdem sacris canonibus. et... sacrorum patrum dictis institutionis formam pariuoto. parique consensu excerperent. per quam patenter prelatoz. et subditorum uita monstraretur.

Quatenus omnes quicanonica censentur professione. per uiam propositi sui inoffenso gressu incederent. et in christi militia deuotius unanimiter atque concorditer existerent. Sed ut id nutum diuinum fieret. dominum in commune humiliter exorandum premonuit. ut struor suorum exorabilibus. pulsatus populus. eius admonitionem secundum suam uoluntatem fieri. suaque gratia tam precedere et subsequi dignaretur. Ad quam etiam admonitionem sacer conuentus in tamogiudio repletus. expansis in celum manibus. creator omnium gratias agens benedixit. Quippe quirtalem. tam pium. tamque benignum ecclesie sue sancte principem. cunctisque eius honoris. sapientissimum. ac deuotissimum prebulerit procuratorem. Suscipientes ergo libentissime. hilariterque eius saluberrimam multos dominum miserante profuturam admonitionem. licet plerique auxiliante christo deuote ac religiose cum sibi subiectas canonicam seruient institutionem. et implerisq. locis idem ordo plenissime seruetur. omnium tam idanunus sedit. Ut

Fig. 1. Archivio Capitolare di Pistoia, C. 115, c. 2v. Inizio della *Institutio canonicorum Aquisgranensis*.

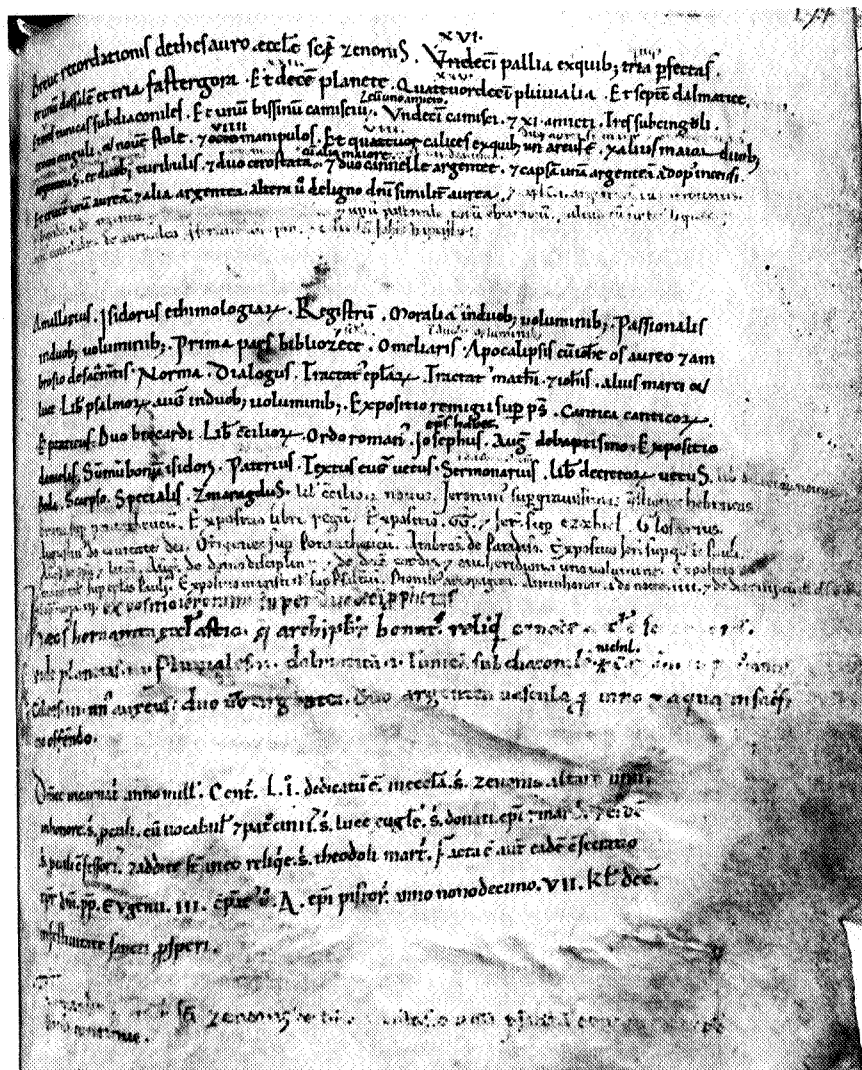


Fig. 2. Archivio Capitolare di Pistoia, C. 115, c. 70r. Inventari del tesoro e della libreria della canonica di San Zenone.

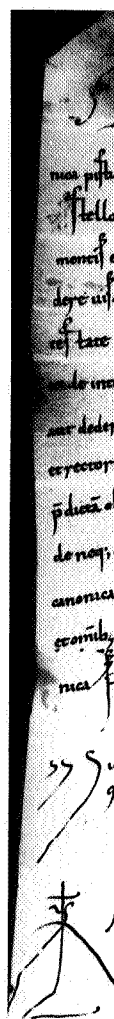


Fig. 3. Arc Martinus n

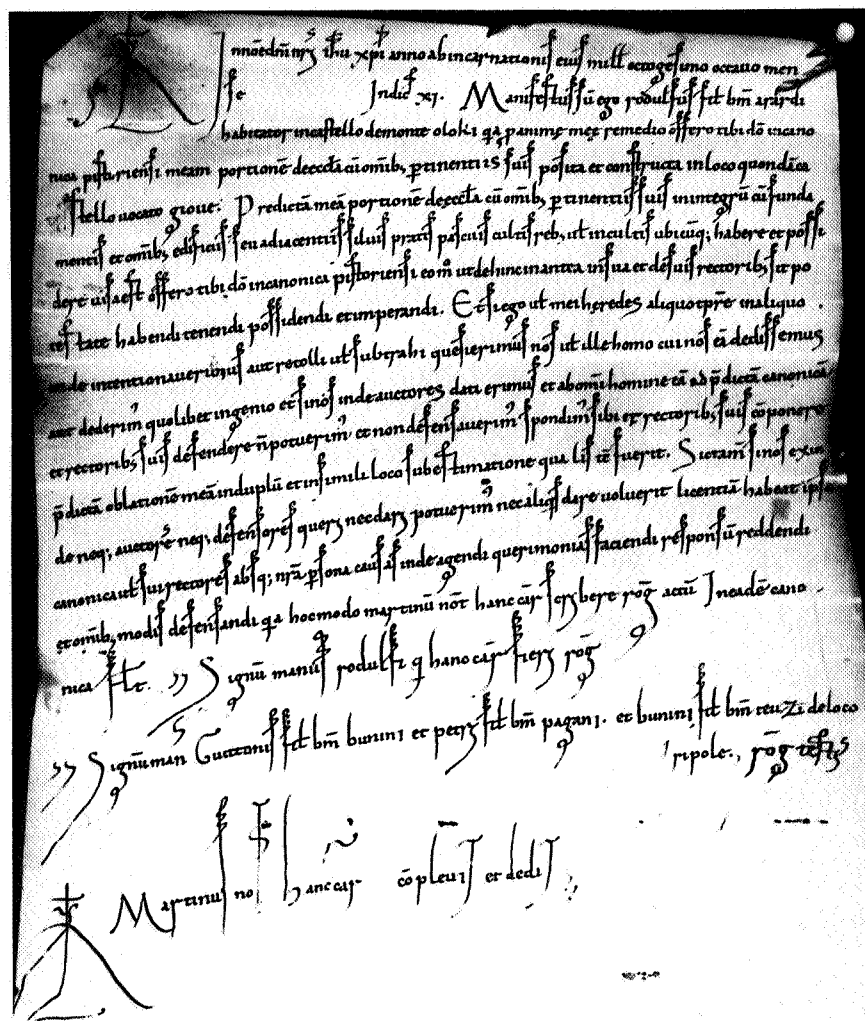


Fig. 3. Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico, Capitolo della cattedrale di Pistoia*, 1088. *Martinus notarius*.

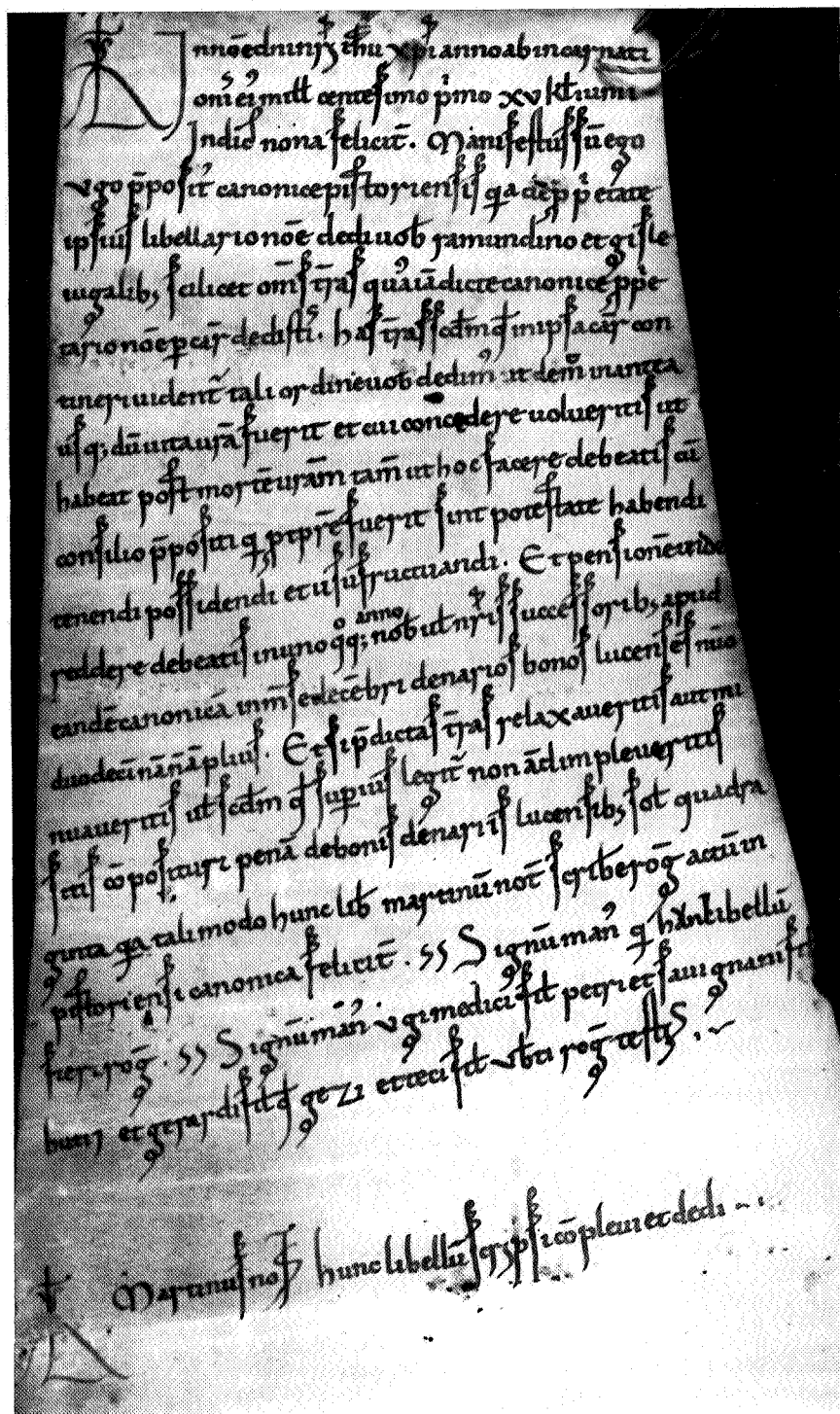


Fig. 4. Archivio di Stato di Firenze, Diplomatico, Capitolo della cattedrale di Pistoia, 1101 maggio 18. Martinus notarius.

L
depennat
stesso M
aumentat
ne una t
unica add
rie, che ti
nove e se
considera
tario, cor
complicat
libri poss
complete;
parte dell
drali — o
vi. Esso l
maggior c
nel XII s
poche cati
non sfigur
drali di N
mi)³⁰, e fo
secondo l'
allogata n
cinquantat

²⁸ Quest
a poco diver
ta al second
osserva S. Z
del XII seco
cataloghi ant
maldestrame
capitolare (G
Cappelli, 190
pp. 62-69), r
Garagnani, 1

²⁹ G. D
Novara, «Bol

³⁰ Th. i
inventario si

³¹ G. B
FAUCON, Dia
zione in Th.
fronto è prop

depeninati) arredate dalla ignota mano dugentesca (responsabile con lo stesso Martino anche dei supplementi all'inventario del tesoro) che ha aumentato l'elenco fino a sessantadue opere in sessantasette volumi. Infine una terza mano, pure del secolo XIII, ha portato con un'ulteriore unica addizione il totale a sessantatré titoli, pari a sessantotto unità librerie, che tuttavia le suddette quattro espunzioni ridurrebbero a cinquantanove e sessantaquattro, da far risalire almeno a sessanta e sessantacinque considerando anche il libro su cui è scritto l'inventario ma che nell'inventario, com'è già stato annotato, non figura affatto²⁸. Questo noioso e complicato riscontro non può lasciare tranquilli sull'esatto novero dei libri posseduti dalla canonica, essendo legittimo più di un dubbio sulla completezza dell'inventario — un'incertezza d'altronde comune a buona parte delle analoghe testimonianze coeve afferenti a monasteri o a cattedrali — oltre che sull'irrepreensibilità degli interventi correttivi e aggiuntivi. Esso basta comunque ad informarci che il patrimonio librario della maggior chiesa pistoiese, pur di gran lunga inferiore a quello posseduto nel XII secolo da molte fondazioni benedettine e cistercensi e da non poche cattedrali, specie d'oltralpe, provviste di alcune centinaia di volumi, non sfigura affatto accanto a quelli pressappoco contemporanei delle cattedrali di Novara (sessanta volumi)²⁹ e di Cremona (novantacinque volumi)³⁰, e forse neppure accanto ai cinquantotto *item* che rappresentano, secondo l'inventario compilato nel 1093 dal monaco Enrico, la biblioteca allogata nell'abbazia di Pomposa³¹. Non va infine sottaciuto il corredo di cinquantatré volumi posti nella vicina pieve di Villiano che, per esser

²⁸ Quest'andirivieni è solo un patetico tentativo di censire una raccolta libraria (a poco a poco divenuta una miscela di biblioteca e d'archivio con la prima sempre più subordinata al secondo) sulla quale le fonti son tutte più o meno lacunose. Come opportunamente osserva S. ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele*, p. 80 nota 6, «neppure gli Statuti di Pistoia del XII secolo (C. 90) ed il famoso *Libro Croce* (C. 132) sono menzionati in alcuno dei cataloghi antichi fra i *Libri sacrestie Sancti Zenonis*». Quanto al nostro C. 115, esso si trova maldestramente descritto (p. 67) nell'unico inventario generale a stampa della raccolta capitolare (*Gli archivi della storia d'Italia*, a cura di G. Mazzatinti, III, Rocca San Casciano, Cappelli, 1900-01, *Pistoia*, a cura di A. Chiti, pp. 33-75: *Archivio Capitolare del Duomo*, pp. 62-69), nella scia di L. CHIAPPELLI, *I manoscritti giuridici di Pistoia*, Bologna, Fava e Garagnani, 1885, p. 30.

²⁹ G. DE FERRARI, *I più antichi codici della Biblioteca Capitolare di Santa Maria di Novara*, «Bollettino storico per la provincia di Novara», XLVI, 1956, pp. 52-87 e 158-203.

³⁰ TH. GOTTLIEB *Über mittelalterliche Bibliotheken*, n. 544, p. 188. Anche questo inventario si incontra in un codice capitolare che contiene il *Martyrologium Adonis*.

³¹ G. BECKER, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, n. 70, pp. 157-171, da B. DE MONTFAUCON, *Diarium italicum*, Parisiis, apud Ioannem Anisson, 1702, pp. 81-95 (con segnalazione in TH. GOTTLIEB, *Über mittelalterliche Bibliotheken*, n. 625, pp. 223-224). Il confronto è proposto da S. FERRALI, *Vita di s. Atto*, p. 31.

questa dipendente dalla canonica di San Zenone, rappresentano a pieno titolo un sostanzioso complemento della raccolta capitolare³².

Ma la questione più difficile resta il riconoscimento dei libri tuttora conservati nella biblioteca della canonica o emigrati altrove³³. Se non proprio «useless for the identification of codices still there», come ha sentenziato il Garrison³⁴, l'inventario risulta fornito di una modesta utilità ricognitiva per l'ambiguità, l'approssimazione e la parzialità delle descrizioni, obbedienti a uno scupolo piuttosto amministrativo che bibliografico³⁵, nonché per la probabilissima mancata menzione di alcuni libri e per la perdita di altri nel corso degli incendi patiti dalla cattedrale nel 1202 e nel 1392³⁶, o, più verosimilmente, a causa di alienazioni disoneste³⁷, ed infine per la difficoltà se non, in qualche caso, per l'impossibilità di riscontro creata dal riordinamento a cui soggiacque la libreria capitolare nella seconda metà del Quattrocento ad opera del canonico Girolamo Zenoni che, ricuperando molte operette rimaste sparse, alcune delle quali già esistenti da sole o diversamente aggregate nella raccolta centesca, ne formò con differente struttura composita, a suo criterio, svariati volumi miscelanei che fece rilegare utilizzando come carte di guardia frammenti di vecchi codici³⁸. Tuttavia, senza cedere al pessimismo del Garrison,

³² Un cenno sulla complementarità delle due antiche raccolte librerie pistoiesi (per Villiano cfr. la nota 14) è in G. SAVINO, *Cultura pistoiese fino all'età di Dante*, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1985 ("Incontri pistoiesi di storia arte cultura", 31), p. 4.

³³ Una noterella di S. FERRALI, *Scrittura e miniatura in Pistoia nel sec. XII*, BSP, LVIII, 1956, pp. 81-82 deliba il frutto degli studi del Garrison (per i quali cfr. la nota 43) su codici pistoiesi verosimilmente derivati dall'ambiente capitolare e in tempi diversi e per motivi diversi approdati in collezioni della Casanatense di Roma, della Laurenziana di Firenze, della Roncioniana di Prato e della Nazionale di Parigi.

³⁴ E.B. GARRISON, *Studies*, p. 34, nota 9.

³⁵ La semplicità della formulazione catalografica è giustificata, oltre che dalla generale consuetudine dell'età cosiddetta pregotica, dalla destinazione del repertorio ad un uso esclusivamente interno alla canonica e riservato alla comunità degli ecclesiastici. Non si può certo considerare esterno il prestito, ricordato nell'inventario con una nota («episcopus habet») poi depennata alla restituzione del libro, delle *Antiquitates iudaicae* di Giuseppe Flavio (che si tratta proprio di un testimone di quest'opera, oggi scomparso, si desume dall'inventario del 1372).

³⁶ S. FERRALI, *Vita di s. Atto*, p. 31. Né furono solo queste le calamità naturali o dolose che colpirono la cattedrale con danni gravi anche al suo patrimonio librario e documentario. Ne accennano un po' tutti gli eruditi locali, come M.A. SALVI, *Delle historie di Pistoia e fazioni d'Italia*, I, Roma, Lazari, 1656, p. 113 e II, Pistoia, Fortunati, 1657, p. 171 e J.M. FIORAVANTI, *Memorie storiche della città di Pistoia*, Lucca, Benedini, 1758, pp. 199-200 e 335.

³⁷ Una geremiade scritta in forbito latino dall'erudito settecentesco Giuseppe Borelli sul massacro codicologico subito dalla libreria della canonica è allegata al manoscritto C. 160, lacerto di un codice centesco del Vecchio Testamento.

³⁸ Su quest'abile, dotto e generoso ecclesiastico non sto a riportare qui la bibliografia

qualche
epistolaru
C. 105 =
111 = Ex
per pent
122 = Ex
pagita; C.
135 = Lib
141 = Or
pars biblic
me]; C. 1
probabile
C. 128 =
162 e C.
impedita c
originario
affiora dis
un buon r
ci, di libri
da una fre
diffusa sto
rius): insoi
secoli prim

fondamentale
storica. Fonti
Tolu, Pistoia,
operosità di c
si possono sa
libri, compilat
di coetanei (L
293^r: edizione
del secolo XV
Commenti ad
sozomeniano c
tré item dell'ir
di quello del I
sette volumi d
varia consisten
giore attenzio
³⁹ Ma è p
così come mi s
no nell'inventa

qualche identificazione è possibile (C. 77 = *Norma*; C. 82 = *Tractatus epistolarum*; C. 94 = *Expositio Danielis*; C. 96 = *Expositio libri regum*; C. 105 = *Ambrosius de Paradiso*; C. 109 = *Summum bonum Isidori*; C. 111 = *Expositio Ieronimi super duodecim prophetas*; C. 116 = *Bruno super pentatheucum*; C. 119, C. 120, C. 121 = *Sequentiaria III*; C. 122 = *Expositio magistralis super epistolas Pauli*; C. 123 = *Dionisius ariopagita*; C. 125 e C. 140 = *Duo Brocardi*; C. 127 = *Cantica canticorum*; C. 135 = *Liber decretorum vetus*; C. 137 = *Augustinus de baptismo*; C. 141 = *Ordo romanus*; C. 154 b = *Textus euangelii vetus*; C. 156 = *Prima pars bibliotece*; C. 157 = *Liber psalmorum Augustini*; [solo il primo volume]; C. 158 = *Tractatus Mathei et Iohannis*) mentre qualche altra è solo probabile a un livello maggiore o minore di fondatezza (C. 101 = *Scarpso*; C. 128 = *Expositio magistralis super psalterium*; C. 161 = *Omeliaris*; C. 162 e C. 163 = *Sermonarius*) e qualche altra ancora, infine, è ormai impedita dalla più o meno precoce scomparsa di alcune opere dal fondo originario³⁹. In ogni modo, dal pur gracile inventario del secolo XII affiora distinta un'immagine dell'antica libreria capitolare come quella di un buon repertorio di testi scritturali commentati, di scelti autori patristici, di libri liturgici, di opere di diritto, di raccolte canonistiche, costellato da una frequentatissima enciclopedia (*Isidorus ethimologiarum*), da una diffusa storia del popolo ebraico (*Iosephus*) e da un vocabolario (*Glossarius*): insomma un corredo culturale e didattico costruito forse già due secoli prima (a quando risalgono i libri più vetusti) e provvisto dei lemmi

fondamentale adunata in G. SAVINO, *Due pretesti per san Jacopo apostolo*, in *Archivi e ricerca storica. Fonti archivistiche pistolesi tardomedievali e rinascimentali*, a cura di R. Manno Tolu, Pistoia, Archivio di Stato, 1984, pp. 91-119: 112-119 (per vari contributi sulla sua operosità di copista, di miniatore e di bibliotecario si vedano le note 36, 37 e 46). Ma non si possono saltare a piè pari l'inventario dei beni della canonica, tra cui naturalmente i libri, compilato da Girolamo Zenoni fra il 1487 e il 1497 registrando anche i doni propri e di coetanei (ACP, Registro segnato L.8 in un fascicolo sciolto, posto alla fine, cc. 287^v-293^r: edizione parziale di L. ZDEKAUER, *Un inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del secolo XV*, BSP, IV, 1902, pp. 129-142), né l'ispezione compiuta da S. ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele*, p. 82 e nota 13, sui tre inventari editi e su uno inedito, quello sozomeniano del 1432, per considerare il modesto incremento della raccolta: dai sessantatré *item* dell'inventario centesco-dugentesco ai novantadue di quello del 1372 ai centodue di quello del 1432 ai centotrentacinque di quello del 1487-97 (comprensivo dei quarantasette volumi donati alla sagrestia dallo Zenoni medesimo). Tuttavia un altro riscontro della varia consistenza della biblioteca capitolare potrebbe guadagnare in esattezza da una maggiore attenzione al gioco numerico fra unità catalografica e unità libraria.

³⁹ Ma è possibile che io non abbia saputo riconoscere sull'inventario libri superstiti, così come mi sento sicuro che alcuni codici dei secoli X-XII tuttora esistenti non compaiono nell'inventario medesimo.

fondamentali per l'educazione soprattutto religiosa e giuridica del clero nonché per l'adempimento della funzione ecclesiastica⁴⁰.

L'esistenza di un'antica scuola capitolare di notariato, e perciò anche di uno *scriptorium*, già insinuata da Luigi Chiappelli e sostenuta anche dal Ferrali⁴¹, non è provata da alcun riscontro archivistico, ma le recenti osservazioni di Natale Rauty sull'attività dei notari al servizio della canonica nel secolo XI e al principio del XII, tra i quali veri campioni della penna come lo stesso Martino e gli scribi del *Libro Croce* Gualberto e Domiziano⁴², mettono in luce effettive consonanze formali e affinità grafiche nel solco della tradizione libraria, che rimandano con ogni probabilità ad un unico presidio formativo, ma su cui solo un'organica, e finora mancata, ricognizione dei più vecchi codici capitolari autorizzerà la desiderata sicurezza di giudizio. Anche se già l'efficace ricostruzione di una scuola pistoiese di decorazione libraria del secolo XII, compiuta dal Garrison e dal Berg di su manoscritti spettanti proprio alla canonica di San Zenone o a vicini ambienti di lavoro e di custodia⁴³, può essere

⁴⁰ La coabitazione di libri di studio e di libri liturgici, ancorché non inaudita per raccolte fino al XIII secolo (mentre per i secoli seguenti è normale la destinazione dei primi alla biblioteca e dei secondi alla sagrestia), è un aspetto notevole della libreria capitolare che rimarrà nel tempo sostanzialmente invariato, semmai complicandosi in un miscuglio a, via via, sempre più corposa maggioranza archivistica fino ad una consolidata sottomissione anche nominale. Quanto ai più remoti inizi del corredo librario, la sopravvivenza di fogli membranacei in onciale e carolina, avanzi di libri liturgici utilizzati come guardie dei codici C. 84 e C. 132 (cfr. R. PIATTOLI, *Frammenti di antichi messali*, I. *Un frammento di messale in scrittura onciale e carolina*, «La Bibliofilia», XLIV, 1942, pp. 185-191 e S. ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele*, p. 86 e note 23-26), fa affiorare, se non l'embrione di un'antichissima biblioteca capitolare, almeno i segni certi di una produzione libraria locale già alla fine del secolo X, che andò crescendo d'importanza nei secoli seguenti.

⁴¹ L. CHIAPPELLI, *Maestri e scuole*, p. 163 e poi *Storia di Pistoia nell'alto Medioevo*, Pistoia, Pacinotti, 1932, pp. 156 e 168; S. FERRALI, *Scrittura e miniatura*, p. 81. Ma anche S. ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele*, pp. 84 e 86, pur rilevando il silenzio delle carte, finisce per essere d'accordo.

⁴² *Canonica di S. Zenone*, pp. XXXIV-LX. Per Gualberto e Domiziano cfr. *Libro Croce*, pp. XVIII-XIX.

⁴³ E.B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, II, Firenze, L'Impronta, 1955-56 e III, *ibidem*, 1957-58 (in particolare II: *A Pistoiese Homiliary in Prato illustrated by the first Casanatense Bible Master*, pp. 213-216; III: *Twelfth-century Initial Styles of Central Italy. The Pistoiese Region*, pp. 33-46); K. BERG, *Miniature pistoiesi del XII secolo*, in *Il Romanico pistoiese nei suoi rapporti con l'arte romanica dell'Occidente*, Pistoia, Ente provinciale per il turismo, [1965], pp. 143-162 con discussione; *Studies in tuscan twelfth century illumination*, Bergen, Universitetsforlaget, 1968, pp. 186-193, 238, 276, 277, 295, 297-305. Vi si aggiunga Bibliothèque Nationale. Département des manuscrits. Centre de recherche sur les manuscrits enluminés, *Manuscrits enluminés d'origine italienne*, 1, VI^e-XII^e siècles, par F. Avril et Y. Zaluska, Paris, Bibliothèque Nationale, 1980, nn. 88, 90, 91, pp. 52-55.

assunt:
di uno
una vi

A
una nu
ria dell
second
ria che
rotazior
un cent
minimo
è stata d
del seco
nuele C
Nel
avesse u
quello d
mano. E
apparato
grafica.

L'ec
stato rip
righe e la
lando le
de, ad ur
paleograf

⁴⁴ L'ec
Ferrali, assa
zione.

⁴⁵ Non
al lascito de
cfr. S. FERR

⁴⁶ Le f
del tesoro e
dovuti, il pr
Martino. So
riproduzione
notaro, dallo
Stato di Fire

assunta come dimostrazione complementare dell'esistenza e dell'operosità di uno *scriptorium* di alto livello professionale e responsivo ai bisogni di una vivace cultura.

* * * *

A chiusura di questa nota è parso conveniente, anzi dovuto, fornire una nuova edizione dei due più antichi inventari del tesoro e della libreria della canonica di San Zenone⁴⁴. Anche se qui si è discusso soltanto del secondo, essi formano una struttura storicamente e funzionalmente unitaria che sarebbe stato indebito dimezzare⁴⁵. Inoltre soggiacciono alla stessa rotazione grafica di due mani che hanno operato, all'ingrosso, nell'arco di un centinaio d'anni (mentre una terza mano è responsabile solo di un minimo intervento sull'inventario della libreria): la più antica (di cui forse è stata dimostrata l'attribuibilità al proposto Martino) nel primo ventennio del secolo XII; la seconda, ignota, agli inizi del XIII (come stima Emanuele Casamassima) se non anch'essa entro i confini dello stesso XII.

Nella presentazione del testo ho procurato che tale avvicendamento avesse un risalto, stampando in tondo il lavoro di Martino, in corsivo quello della seconda mano e in corsivo spazieggiato l'aggiunta della terza mano. Degli *addenda et emendanda* e di altri accidenti ho dato conto in apparato, tuttavia senza potermi giovare di alcuna differenziazione tipografica.

L'edizione deferisce a un criterio di massima semplicità. Il testo è stato riprodotto con scrupolo diplomatico-interpretativo, conservando le righe e la punteggiatura dell'originale, ma sciogliendo i compendi e regolando le iniziali maiuscole e minuscole secondo l'uso moderno. D'altronde, ad una compiuta fruizione del documento e dei suoi risvolti storici e paleografici soccorre una piccola scorta di facsimili⁴⁶.

⁴⁴ L'edizione dello Zaccaria è utilizzabile solo come cimelio bibliografico, quella del Ferrali, assai più fidata, alloggia in un opuscolo che ha avuto una troppo limitata circolazione.

⁴⁵ Non ho invece riprodotto, per la loro complementarità, le due annotazioni relative al lascito dell'arciprete Bonuto e alla consacrazione dell'altare di San Proculo, per le quali cfr. S. FERRALI, *Vita di s. Atto*, pp. 61 e 63.

⁴⁶ Le figure 1 e 2 propongono l'inizio della Regola d'Aquisgrana (c. 2^o) e l'inventario del tesoro e della libreria di San Zenone (c. 70^o) tratti dal codice capitolare C. 115 e dovuti, il primo interamente e il secondo nella parte più antica, alla mano del proposto Martino. Sono grato all'archivista capitolare can. Alfredo Pacini per il cortese permesso di riproduzione. Le figure 3 e 4 mostrano due *cartule* rogate, ovviamente nella veste di notaro, dallo stesso Martino e riprodotte con autorizzazione del direttore dell'Archivio di Stato di Firenze.

ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISTOIA

C. 115, carta 70^r.

Breve recordationis de thesauro aeclesiae Sancti^a Zenonis. Undecim^b pallia ex quibus tria^c perfecta sunt./ Et unum dossalem et tria fastergora. Et decem^d planete. Quattuordecim^e pluvialia. Et septem^f dalmatice./ Et tres^g tunicas subdiaconiles. Et unum bissinum camiscium cum uno amicto^h. Undecim camisci. Et XI. amicti. Tres subcinguliⁱ. Et octo cinguli. Et novem stole. Et octo^j manipulos. Et quattuor^k calices ex quibus unus a[u]reus est. Et alius maior duobus/argenteus^l. Et [cum] duobus turibulis. Et duo cerostata cum alio maiore^m. Et duo cannelle argenteaeⁿ. Et capsam unam argenteam ad opus incensi./ Et crucem unam auream. Et alia argentea, altera vero de ligno domini similiter aurea. Et capsam .I. argenteam cum patrociniis./ Et buxidem .I. de argento. Et^o...Et unum pastorale totum

a) La i è corretta su ae dalla stessa mano. b) Parola depennata e sostituita superiormente con XVI. forse dalla stessa mano. c) Parola depennata e sostituita superiormente con quinque da altra mano. d) Parola depennata e sostituita nell'interlineo con XXII. forse dalla stessa mano. e) Parola depennata e sostituita nell'interlineo con XXVI forse dalla stessa mano. f) Di fianco, nel vivagno, VIII. forse della stessa mano. g) Parola depennata e sostituita nell'interlineo con V forse dalla stessa mano, che ha aggiunto un segno poi eraso. h) cum uno amicto aggiunto nell'interlineo dalla stessa mano. i) La u corretta sopra o, senza depennarla, dalla stessa mano. j) Parola depennata e sostituita nell'interlineo con VIII dalla stessa mano. k) Parola depennata e sostituita nell'interlineo con VIII. forse dalla stessa mano. l) Da aureus ad argenteus il testo è stato depennato e sostituito nell'interlineo con duo aurei sunt maior et minor, VI vero argentei de quibus unus est magnus da altra mano. m) cum alio maiore aggiunto nell'interlineo dalla stessa mano, mentre di altra mano è l'aggiunta sempre interlineare argentea. n) et alia .II. deaurata aggiunto nell'interlineo da altra mano. o) Seguono alcune parole erase e illeggibili anche alla luce ultravioletta.

p) bi
bus volun
scopus ha
depennato
bus volun
vivagno.

- eburneum. Et aliud cum fuste ligneo. Et/ .IIII. candelabra de aurical-
co que feruntur ante episcopum. Et calix sancti Iohannis baptistae./*
- Amallarius. Isidorus ethimologiarum. Registrum. Moralia in
10 duobus voluminibus. Passionalis / in duobus voluminibus. Prima
pars bibliotece^p. Omeliaris^q. Apocalipsis cum Iohanne Os aureo et
Am-/brosio de sacramentis. Norma. Dialogus. Tractatus epistola-
rum. Tractatus Mathei et Iohannis. Alius Marci et / Luce. Liber
psalmorum Augustini in duobus voluminibus. Expositio Remigii
super psalmos. Cantica canticorum. / Eptaticus^r. Duo Brocardi. Li-
ber conciliorum. Ordo romanus. Iosephus^s. Augustinus de
baptismo^t. Expositio / Danielis^u. Summum bonum Isidori.
Paterius^v. Textus euangelii vetus. Sermonarius^w. Liber decreto-
15 rum vetus. *Liber decretorum novus*^x. / Beda. Scarpso. Specialis.
Zmaragdus^y. *Liber conciliorum novus*. Ieronimus super gravissimas
questiones hebraicas. / Bruno super pentatheucum. Expositio libri re-
gum. Expositio Gregorii et Ieronimi super Ezechielem. Glosarius. /
Augustinus de civitate Dei. Origenes super pentatheucum. Ambrosius
de Paradiso. Expositio Ieronimi super epistolas Pauli. / Augustinus
de spiritu et littera. Augustinus de domo discipline. et de decem cor-
dis. et encheridion in uno volumine. Expositio / magistralis super
epistolas Pauli. Expositio magistralis super psalterium. Dionisius ario-
20 pagita. Antiphonaria de nocte .IIII. et de die .IIII. cum illo de sancto
Ilarione^z. / Sequentiaria .III. Expositio Ieronimi super duo-
decim prophetas.

p) bibliotece; inoltre et secunda aggiunto da altra mano nell'interlineo. q) in duo-
bus voluminibus aggiunto da altra mano nell'interlineo. r) Titolo depennato. s) epi-
scopus habet aggiunto dalla stessa mano nell'interlineo e poi depennato. t) de baptismo
depennato. u) Titolo depennato. v) Parola illeggibile nell'interlineo. w) in duo-
bus voluminibus aggiunto da altra mano nell'interlineo. x) Titolo aggiunto nel
vivagno. y) Titolo depennato. z) L'ultima parola è di lettura molto dubbia.